

ASSOCIAZIONE

Ricevete tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Arretrato amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non adunate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

MODIFICAZIONI ALLA IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

Sull'altro ieri parlammo delle proposte fatte per regolare la tassa sul Macinato secondo il pesatore, oggi diremo qualcosa su quella della Ricchezza Mobile.

Il nostro pensiero è noto. Noi crediamo che si sia fatto male a toccare in questo momento una imposta, che da alcuni anni procedeva regolata e senza soverchio lamento. Lo stesso Depretis nella sua relazione enumera e loda gli sforzi fatti dal 1872 ad oggi dall'amministrazione per compilare ruoli esatti e per equare i redditi tra le varie categorie di persone.

Ma Genova, città prediletta del Depretis, chiese più di ogni altra la riforma della tassa; la seguì Roma, dove durante il regime pontificio i capitali e le professioni non erano gravati; e per ultimo tuonò Napoli, dove la resistenza nel pagare i tributi è maggiore che in qualsiasi altra parte d'Italia. Si volle accantonare insomma le grandi città, dove si addensano i redditi mobiliari, e lo ammette lo stesso Depretis nella sua relazione, dove dice: *la ricchezza mobile si concentra per la massima parte nelle città, poco se ne trova scendendo nei piccoli comuni; negli accertamenti poi questa deficienza di materia tassabile si accentua ancora più, perchè i redditi vengono tassati non nel luogo di produzione, ma al domicilio del contribuente.*

La legge attuale per 400 lire impone subito 40 e più lire di tassa e dopo 500 lire non consente alcuna mitigazione. Ora si propone di mantenere l'esenzione sino a 400 lire, nell'elevare da 500 ad 800 lire il limite da cui comincia la tassazione integrale e nel fissare una scala di riduzione della tassa sui redditi da 400 ad 800 lire.

Mercè questa modificazione riteniamo che trecento mille tra gli attuali contribuenti saranno beneficiati in misura più o meno sentita. La perdita dell'erario viene calcolata in 5 milioni circa che dà dunque un medio per contribuente di 16 a 17 lire.

Nella sua relazione il Depretis trovasi come l'ajo nell'imbarazzo; da un lato si affaccia a provare che la riforma è importante e deve accontentare anche quelli che vorrebbero di più; dall'altro canto sembra allarmarsi per la perdita dei 5 milioni e si attortiglia per rendere tranquilli coloro che temono di nuovo lo sbilancio nelle entrate.

Cogli stessi argomenti svolti nella relazione del Depretis, potremmo asserire che la riforma non vale molto, che buona parte dei redditi da togliersi o diminuirsi cadono su individui che non pagavano, costituendo numerose quote inesigibili. Il vantaggio vero per il contribuente abituato a saldare le imposte si riduce dunque a poco ed a questa perdita il Depretis saprà trovare compenso, vendicandosi sui redditi maggiori.

Nè saremo noi che lamenteremo questo risultato, e se l'onorevole capo del Ministero avrà la bravura colla sua politica finanziaria del colpo al cerchio ed uno alla botte di sfamare molti suoi amici iracundi contro il sistema tributario, non saremo gli ultimi a plaudirlo.

Ridurre la tassa sul granturco da una lira a 50 centesimi, lasciare per ora intatte le altre imposte, questo dovevasi e potevasi fare. Milioni di agricoltori ne avrebbero avuto vantaggio ed allora si che la famosa rivoluzione del 18 marzo avrebbe avuto un'eco, mentre invece minaccia di diventare ridicola.

Un'altro articolo del progetto di legge stabilisce, che vi sia una Commissione di prima istanza composta di membri elettivi e presieduta dal pretore. La innovazione non è poco importante. Oggi le Commissioni sono comunali, o consorziali; dei tre membri uno è eletto dal Comune o dal Consiglio, gli altri due dal Governo, che però ha obbligo di scegliere uno tra i consiglieri comunali. Colla nuova proposta si tende a diminuire il numero delle Commissioni, a renderle interamente elettive lungi da ogni influenza fiscale ed a porre alla loro testa chi sappia con senno ed operosità guidarne le discussioni.

Ma questi paria che si chiamano pretori, avranno essi davvero la scienza e l'autorità per far fronte a tutti i sospetti, a tutte le suggestioni? Laddove l'odio contro le imposte è grande, non si corre pericolo che i Consigli comunali eleggano uomini ostili a priori ad ogni tassazione degli Agenti? È vero che il Depretis lascia un correttivo; vale a dire le Commissioni provinciali o di appello rimangono quali

oggi sono. Tuttavia ci sembra una contraddizione che, nel mentre si tirano in campo tanti argomenti in favore dell'elemento locale, questo modo di riflettere valga per gli uni e non per gli altri che pur si trovano in pari condizione. È sempre la politica doppia, tentennante del Depretis, mai un'azione franca, decisa. A chi domanda riforme, egli risponde: vi offro le Commissioni di prima istanza elettiva; a coloro invece che gli dicono di star guardingo: lo sono, soggiunge il brav'uomo, tanto è vero che conservo nelle mie mani le Commissioni di appello, e saranno un freno in favore del fisco.

L'accertamento dei redditi, che oggi è annuale, si farà d'ora in avanti per ogni biennio. È una semplificazione che vale più per gli Agenti delle imposte che per i possessori di redditi, giacché questi ultimi oggi non sono obbligati a dichiararli ogni anno, se non vi fu variazione, essendo che facendo resta confermato il reddito dell'anno antecedente.

Più importante è la proposta che l'Agente formi e pubblichi per ogni Comune la tabella dei contribuenti, ripartendoli secondo le varie specie delle loro industrie, commerci e professioni, allo scopo di creare un sindacato, un reciproco controllo tra i contribuenti di ciascuna categoria. Da un lato vi sarà il reddito dichiarato, nell'altro quello ammesso dall'Agente, e la pubblicazione avrà luogo prima che le Commissioni intraprendano l'esame dei reclami presentati.

Il concetto è buono, pratico e potrà esser utile. Il Sella aveva ordinata la stampa degli elenchi dei contribuenti; oggi il Depretis modifica l'operato del suo illustre antecessore col limitare la pubblicazione nel grembo di ogni Comune.

A cominciare dall'anno 1879 sarà corrisposto ai Comuni un decimo su alcuna parte di redditi per una somma che per tutto il Regno ascende a 4 milioni. Sarà un vantaggio per le grandi città, e si ridurrà ad unainezia per i piccoli Comuni. Questo provvedimento ha per scopo d'interessare Comuni e Commissioni a rendere più equa e produttiva la tassa.

Codeste che abbiamo delineate sono le principali modificazioni ideate dal Depretis e per lui da una Commissione composta di variepinti elementi. Questa avrebbe voluto andare più in là; ma il Ministro la trattenne, e merita lode tanto più, in quanto si conoscono i titanici sforzi che il pover'uomo deve fare per non essere divorato dalle grosse fauci dei suoi amici. È vero che molta colpa spetta a lui, giacché semina troppe lusinghe nei dolci momenti che come capo di una Opposizione sbrigliata gli era lecito dirne delle grosse. Oggi sconta il fallo; ma noi che siamo informati a patriottismo dobbiamo pensare al presente, e per quanto le nostre forze permettono a cooperare nel difendere un uomo attaccato dagli amici, solo perchè si sono accorti che vuol salva la finanza ed al più tira fuori modificazioni che non la rovinano, sia perchè parte sono utili, parte sono polvere negli occhi.

Ma il Depretis, sebbene aiutato sul terreno delle entrate dal Sella e dagli amici, avrà forza per vincere?

O non sarà tolto dai piedi, per porre al suo posto qualcuno più radicale in tutto, anche in finanza?

È certo che la popolarità del Ministero se n'è andata già in fumo, troppo presto per lui, per l'Opposizione e per il paese.

Sulla proposta di legge della liberazione condizionale dei carcerati, così si esprime la Nuova Torino, foglio progressista:

«Noi non abbiamo gran fiducia negli effetti di questa legge, perchè accanto ad essa mancano quella delle carceri e quella sull'istituzione di colonie penitenziarie: complemento necessario, indispensabile della prima. E se dobbiamo anzi esprimere tutto il nostro pensiero, le colonie penitenziarie avendo fatta cattiva prova tanto in Inghilterra, quanto in Francia, malgrado le assidue cure e le trasformazioni dei rispettivi Governi, siamo propensi a dubitare che il progetto Mancini non approdi ad alcun utile risultato.»

Eppure questa legge, come tante altre, venne approvata, per il grande motivo, che venne proposta.

Sopra le leggi degli abusi del Clero e della conversione dei beni delle parrocchie, ecco come si esprime un foglio della Maggioranza attuale, la Gazz. Piemontese:

«La stampa inglese non è sicuramente inclinata a favorire ciò che si macchia nel Va-

ticano, ma si profondo è l'amore della libertà in quella contrada, che non si rimase dal condannare alcune provvisorie ed alcune tendenze del Governo italiano, le quali più che a tutela dei propri diritti arieggiavano a persecuzione. Spiacque specialmente il disegno di legge per la repressione degli abusi del clero, il quale fornì recentemente un pretesto alle acri recriminazioni contenute nell'allocuzione pontificia. Esplicito è il linguaggio del Times e dello Standard. Gli Italiani avrebbero torto a non tenere conto di questi sintomi, ad incozzarsi nel dare sfogo a bieche passioni, anziché cedere ai consigli di sinceri amici. Non abbiamo per fermo a mostrare debolezza, ma al tempo stesso a non metterci dalla parte del torto, ed almeno di più che può aver apparenza di torto. La costituzione del Regno italico fu salutata dall'Europa come un pugno di civiltà e di libertà, nessuno vi frappose ostacolo, ma importa assai il conservare tale favorevole opinione, non dilungarsi da quella temperanza, da quella calma che conciliò gli animi e li dispose a sostenere una delle più grandi innovazioni che siano accadute nel mondo, come fu la caduta del potere temporale del Papa.

Sicuramente la conciliazione non è ora possibile, ma non è questo un motivo per destare nuove ire, seminare nuove discordie, e così alzare sempre più gli animi e crearci a bella posta della difficoltà. Non è questo sicuramente il momento di sollevare delle questioni così pericolose come l'incameramento dei beni parrocchiali e delle confraternite, di promuovere dei provvedimenti che hanno l'aspetto di una rapresaglia e da cui per altra parte non possiamo trarre alcun positivo profitto, non facendo per essi altro che esagerare sempre più il potere dello Stato, contrariamente agli espliciti voti della Nazione. Aggiungasi che le cose di Europa non sono sì stabili che possiamo impunemente crearci degli avversari ed all'interno ed all'estero. Il clero inferiore, quello che ha più influenza sulle popolazioni, ed è meno propenso alla parte retriva, disposta ad opprimere, si inimicherebbe con provvedimenti che ne renderebbero precaria l'esistenza, dipendente dal capriccio dei rettori. Ed all'estero peggiorerebbe assai la nostra causa, se s'ingenerasse l'opinione che noi volessimo sollevare delle gare religiose, dopo che l'Europa s'era persuasa che tale pensiero è da noi lontanissimo. Al postutto anche la potentissima Alemagna desidererebbe di porre fine ai piati colla società ecclesiastica, e l'Italia, la quale finora si è comportata più liberalmente che l'Alemagna, è costretta ad usare ancora maggiori riguardi, per motivi che è inutile esporre.»

Ed ecco come si esprime il Popolo Romano, altro foglio progressista sopra la famosa proposta Erlanger per la strada Eboli-Reggio tanto decantata dal nicoteriano Bersagliere:

«In quanto alla proposta presentata dalla Casa Erlanger non abbiamo alcuna difficoltà di dire subito che non è seria.

«Non fa d'uopo di essere esperti finanziari per capire che la Casa Erlanger chiede, in poche parole, al Governo italiano una concessione a forfait, coi denari dello Stato, senza alcuna di quelle serie garanzie che rappresentano il corrispettivo in un affare così importante.

«Basta leggere attentamente la proposta da noi pubblicata, per capire che se domani s'interromperanno i lavori, lo Stato si trova senza garanzia la somma ricavata dall'emissione dei titoli speciali e depositata nelle casse dello Stato, inquantochè questa somma non rappresenta in fondo che il capitale di un debito contratto dal Governo verso i sottoscrittori ai quali deve pagare annualmente interessi, ammortamento o premi od altro, secondo la forma, qualunque essa sia, adottata dalla Casa Erlanger per l'emissione.

«In buona sostanza la proposta Erlanger è una bellissima speculazione finanziaria. Se va bene, i proponenti saranno proprietari di una ferrovia, fabbricata coi denari dello Stato. Se va male, avranno guadagnato una dozzina di milioni nell'emissione.

«Ora egli è troppo evidente che il Governo italiano per dare un forfait a chi avrebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere, anche in caso di sbagliate previsioni, ha tutta la convenienza di farlo da sé.

Così, se va bene, la ferrovia resta sua; se va male, avrà risparmiato la commissione, i guadagni dell'emissione spettanti ai banchieri e parecchi milioni di guai.

«In conclusione, la proposta Erlanger non ci pare meritevole di essere presa in alcuna con-

siderazione — mentre la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio ci sembra non solo necessaria, ma meritevole di preferenza.»

Il Movimento, in fine foglio genovese di Sinistra, d'accordo col Caffaro pure dello stesso partito, dice sulla questione ferroviaria:

«Da qualche tempo si va bucciando che nel nuovo rimpasto delle convenzioni ferroviarie, le ferrovie dell'Alta Italia possano venir affidate ad una Compagnia che rappresenti dall'Amilhan, non può essere che una Società francese più o meno mascherata da italiana.

«Questa notizia ha prodotto in Genova la più sinistra impressione, poichè, considerata tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto quello politico, una così fatta concessione più che un errore sarebbe una colpa.

«Prenda pure il signor Amilhan, se lo vuole, le ferrovie meridionali, ma lasci stare gli sbocchi delle Alpi, le vie internazionali, che non vogliamo affidare né a francesi, né a tedeschi.

«Amilhan, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, significa Genova conservata schiava di Marsiglia; significa il commercio italiano fatto mancipio di quello francese.

«Tutti i mezzi che potremo adoperare, per scongiurare questa catastrofe, tutti li adopereremo, peggio per i nostri concittadini se si lasceranno dominare dalla sfaccenza e dalla indifferenza.

«Si abbia Amilhan le ferrovie sarde e le sicule, ma lasci stare quelle dell'Alta Italia.

«I tronchi Genova-Ceniso e Genova Brennero devono essere esercitati dallo Stato e non da privati.»

Anche il Caffaro non discorda da queste idee, prima così combattute dalla Sinistra.

ITALIA

Roma. Particolari informazioni del Pungolo che esso dice autorevoli, recano che il presidente del Consiglio, in tale qualità e come ministro delle finanze, avvocò a sé le trattative ferroviarie di ogni natura, cosa del resto che è sempre accaduta anche nei precedenti ministeri, nei quali le trattative di questo genere furono condotte col ministro delle finanze.

Naturalmente questi si porrà d'accordo col ministro dei lavori pubblici.

Stando alle stesse informazioni, le trattative avrebbero fatto in questi giorni un notevole progresso. Si teme però che le complicazioni politiche possano rallentarle.

Il gruppo finanziario italiano, che è rappresentato dalla Banca generale di Roma, sarebbe, a quanto ci riferiscono, sulla via di accordarsi col gruppo straniero, che è rappresentato dal comm. Amilhan.

Questi due gruppi riuniti sarebbero rappresentati nelle trattative da uno dei nomi più cospicui di quell'alta aristocrazia romana che sinora si teneva estranea ad ogni rapporto col governo.

Il Corriere d'Italia smentisce in maniera assoluta l'asserzione della Nazione, che i rapporti fra l'Austria e l'Italia non sieno così buoni in causa della questione orientale. Nulla è succeduto che avesse potuto alterare i rapporti fra Vienna ed il Quirinale.

ESTERO

Austria. La «grande» adunanza di cattolici tenuta a Praga l'8 corr. fu visitata da appena 300 persone. Il cardinale Schwarzenberg esprime la speranza, che non solo egli, quale pastore, ma che anche una parte della sua greggia vorrà fare un pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo del Papa. Parlarono pure il vescovo Prucha e il principe Giorgio Labkowitz che propose un pellegrinaggio in massa a Roma.

Francia. Scrivono da Lione che il movimento di risveglio che sembrava avesse luogo nel commercio delle sete, non ha durato a lungo, e che gli affari sono nulli di bel nuovo. Nondimeno a Parigi la situazione sembra migliorare, e si può nutrire fiducia che in breve queste speranze si verifichino. (Pers.)

Il giorno 19 p. v. sarà tenuta a Parigi, sotto la presidenza dell'on. Bonnet-Davydier, presidente del Consiglio municipale, una prima riunione di senatori, deputati, e giornalisti repubblicani, che si propongono di celebrare degnamente nel 1878 il centenario di Voltaire. L'adunanza sarà chiamata ad eleggere la Commissione esecutiva delle feste.

A Valence durante una seduta del Consiglio provinciale, un istitutore, che venne testé respinto dall'impiego, ferì a pugnale il prefetto, il segretario ed un'altra persona.

Russia. Dei commissari russi ispezionarono negli ultimi giorni lo stato delle strade maestre nella Rungia e le trovarono praticabili. Furono fatte anche nuove ispezioni delle ferrovie. Tutto indica che l'azione militare non attende più che un ordine da Pietroburgo.

Il Consiglio comunale di Mosca ricevette l'ordine dal Governatore militare di tener pronti altri 8200 alloggi al giorno, oltre a quelli stabiliti nelle caserme ed in altri edifici pubblici, a causa dell'imminente passaggio di grandi masse di truppe.

A Krasnovodsk furono messi di stazione cinque bastimenti da guerra per impedire il blocco della sponda caspia. A Bender fu arrestato un inserviente del Consolato austriaco in Odessa di nome Hamburger, per sospetto che volesse spiare le posizioni dell'esercito russo.

Turchia. La Turchia si ostina a credere che la Russia non vuol la guerra e che all'ultimo momento indietreggerà.

Il fanatismo, ora prevalente a Costantinopoli, mantiene la popolazione in quest'idea e impedisce alle idee moderate e giudiciose di farsi strada.

La Turchia crede inoltre che la Gran Bretagna occuperà Costantinopoli. Ha calcolato il tempo che occorre perchè le truppe dall'India arrivino a Costantinopoli, e crede che in trenta o trentacinque giorni ci possono arrivare. All'esercito russo, anche nelle eventualità più favorevoli, bisognerebbe un tempo più lungo prima di giungere davanti a Costantinopoli.

Cradesi che la Russia, volendo evitare i passi del Danubio, invaderà la Serbia per attaccare la Turchia.

Che farà l'Austria? Si dice che se la Russia entra nella Serbia, essa possa, per precauzione, vedersi costretta a occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Grécia. Il Comitato rivoluzionario di Atene spedì armi a Retimo, Latachia, e Canea, per preparare la sollevazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli onorevoli Municipi della Provincia di Udine.

Fino dall'anno 1872, in seguito a deliberazione del Consiglio, la Deputazione provinciale si indirizzava con Petizione al Parlamento, chiedendo che, in omaggio ai principi del diritto pubblico, ed in esecuzione delle particolari convenzioni, il Governo Nazionale facesse ragione alle replicate domande dei Comuni della Provincia col pagamento dei crediti loro derivanti dalle somministrazioni fatte all'Esercito Austriaco in forza della Notificazione Luogotenenziale 25 giugno 1866.

Infatti allora una Commissione parlamentare della Camera dei deputati stava studiando un progetto di legge del ministro Sella relativo a requisizione e danni di guerra e la Petizione venuta in momento opportuno, fu rimessa alla medesima e vi incontrava il più favorevole accogliimento.

Se non che, caduto il Sella, prima che quel suo progetto fosse portato alla pubblica discussione, questa vertenza non fu più ripresa dai suoi successori, e se pure ne fu parlato alla Camera elettiva, ciò avvenne in via accidentale, e nel complesso in modo poco incoraggiante per i creditori.

Ma la Deputazione provinciale, interprete del voto del Consiglio che aveva preso quella iniziativa, non credette di acquiescere per ciò, anzi colse l'opportunità di una riunione in Udine dei Deputati politici della nostra Provincia da lei promossa nel 1874, per far tema di discussione anche l'argomento delle prestazioni militari austriache del 1866. In quella riunione fu senza contraddizione ritenuto che il modo più facile per conseguire ciò che ai Comuni era dovuto, fosse la via giudiziaria.

Per procedere poi colla più scrupolosa prudenza si venne nella conclusione di richiedere il parere di autorevole giuriconsulto sulla competenza dei tribunali a decidere nella materia, ed implicitamente sulla responsabilità debitoria del Governo Nazionale, e per ciò fu interpellato l'illustre avvocato cav. Antonio Mosca di Milano.

Dopo parecchi anni di aspettazione, la provinciale Rappresentanza ebbe di recente il voto richiesto e, sollecitamente riprodotto colle stampe, venne distribuito ai Comuni.

Questa consultazione che conferma, se pur ve n'era d'uopo, la fama di chi la fece, non poteva esser più chiara, più esplicita e più rassicurante per i Comuni, tanto nel riguardo dell'obbligo del Governo Nazionale al pagamento delle prestazioni militari di cui è parola, quanto per la competenza del Giudice ordinario.

Ora il compito della Provinciale rappresentanza essendo esaurito, è rimesso alla diligenza dei Comuni il curare un interesse, che per alcuni poi ha proporzioni rilevanti, qualora, come non è a dubitare, la consultazione stessa renda tranquilli che la via segnata sia quella da preferirsi.

In taluno però potrebbe sorgere ancora il pensiero di ritenere il già fatto, colla speranza di esser più fortunato, poichè le finanze dello Stato si trovano in una condizione di miglioramento. Ma la questione delle prestazioni militari por-

tata dinanzi al Parlamento, farebbe sorgere una molteplicità di domande di indennità per causa di guerra, a soddisfare le quali carebbero impotenti le risorse del paese e il patrimonio Nazionale. L'esperienza ha ciò dimostrato, per cui la miglior via e la più breve è ancora quella del Tribunale.

Il chiaro giuriconsulto ebbe anche ad esprimere l'avviso che i Comuni, per economia di spesa, essendo eguale il titolo di credito, ed identica la natura dei fatti, si riunissero in consorzio per lo scopo della lite.

Ciò è veramente opportuno, ed utile; e da parte mia io credo che si possa più facilmente tradurre in atto questa idea col far centro al Comune di Udine, cointeressato egli pure nella vertenza delle prestazioni militari, come sono persuaso che quell'onorevole Sindaco non declinerebbe di assumere un incarico che avrebbe anche il valore di un voto di fiducia e di un sentimento di deferenza. Si interpellò tosto e da parecchi Comuni l'egregio capo di quel Municipio per ottenere la di lui adesione, e contemporaneamente si reclamò dalla Commissione liquidatrice istituita in Firenze col R. Decreto 26 maggio 1867 n. 3748 i titoli originali di credito presso la medesima insinuati; autorizzò i Consigli il rispettivo sindaco a stare in giudizio contro il Governo, con facoltà di deferire a quello di Udine, qualora sia assente, l'incarico della nomina dell'avvocato patrocinatore, e di compiere da solo od associato ad altri sindaci, quelle pratiche che fossero richieste nell'interesse collettivo e che non siano di attribuzione esclusiva della legali rappresentanze comunali.

Io confido che queste proposte che mi sono permesso di fare come rappresentante di un Comune interessato incontreranno favorevole accogliimento.

G. B. FABRIS Sindaco di Rivolto.

Sul dazio-consumo delle farine, delle carni, dei combustibili e dei legnami da costruzione nel Comune di Udine.

Tale è il titolo d'un opuscolo oggi gentilmente comunicatoci e che contiene le informazioni e proposte fatte sul citato argomento dalla Giunta Municipale al Consiglio Comunale nella tornata del 16 ottobre 1876. Si ricorderà che il Consiglio Comunale di Udine nella tornata del 16 ottobre 1876 dichiarava, dietro proposta della Giunta, inammissibili tanto l'istanza della Presidenza della Società Operaia per abolizione del dazio sulla farina di granturco, quanto quella della Presidenza della Camera di Commercio per l'abolizione o riduzione del dazio sui combustibili e legnami da costruzione, sostituendone in parte il prodotto con aumento del dazio sulle carni. Il Consiglio stesso nella predetta tornata deliberava che la relazione dettata dal Ragioniere Municipale sig. Francesco Tomasini sull'argomento (argomento deliberato secondo le proposte contenute in essa) venisse stampata in buon numero d'esemplari per essere distribuita ai cittadini. Ora che questa stampa è stata eseguita, la relazione sarà letta con interesse da tutti, tanto per il carattere delle questioni trattate, quanto per l'accurato esame che vi è fatto di tutte le particolarità che vi si connettono.

Corte d'Assise. Nei giorni 10, 11 e parte del 12 corr. venne discussa la IV^a causa presso questa Assise. Il reato era di omicidio volontario: ecco il fatto.

Bernardini Vincenzo da Cordenegos (accusato) 2 anni circa fa ritornava al paese nativo, dopo aver espiato la pena di 16 anni di duro carcere a cui nel 4 agosto 1858 veniva condannato dal Tribunale di Udine per rapina, truffa e subornazione di testimoni. Al suo ritorno, trovava che alcuni stabili da esso in precedenza posseduti, erano stati, sopra istanza di certo Della Donna Eugenio suo creditore, venduti all'asta e deliberati al medesimo, ed erano poscia stati retrocessi da questo ad Andrea Bernardini figlio di esso Vincenzo, con contratto 10 gennaio 1870, in esecuzione di patti concertati tra l'Andrea ed il Della Donna sino dal marzo 1864. L'Andrea Bernardini sulla base di quel contratto, nel quale si accennava che il di lui padre fosse defunto, aveva ottenuta la voltura in propria ditta degli stabili acquistati.

Il Vincenzo Bernardini, ritenendosi spogliato della sostanza in seguito a frode ordita tra il figlio Andrea e certo Antonio Turrini (che per qualche tempo dopo la condanna del Vincenzo fu curatore ed amministratore della sostanza) ne concepì profondo risentimento, accresciuto dall'inopia in cui versava, dalla difficoltà di trovar lavoro e dalla necessità di dipendere pel suo mantenimento da quel figlio, che a suo giudizio lo aveva defraudato del suo avere. Ebbero luogo fra padre e figlio frequenti contrasti e sfoghi d'ira reciproci, ed il Vincenzo (a detto di testi) più volte espresse propositi minacciosi perfino contro la vita del figlio. Finalmente il Vincenzo Bernardini si determinò di citare in giudizio l'Antonio Turrini perchè rendesse conto della amministrazione da lui tenuta. Il Turrini, nel 16 novembre p. p. si portava, in uno all'Andrea Bernardini, allo studio dell'avv. Bianchi in Pordenone per conferire in proposito. L'Andrea si riduceva in casa verso le 6 pom. e tosto si recava nella stanza del padre per coricarsi. Al momento furono udite delle grida, e la voce dell'Andrea che diceva: foras da qua; perchè quà comando mi; e quando gavarè vinta la causa tornerò. Accorse tosto il testè Pietro Romanin che trovò azzuffati tra loro padre e figlio Ber-

nardini, tenendo il padre in mano un coltello col quale faceva atto di ferire il figlio.

La stanza era poco illuminata, e non fu ben stabilito se quel chiaro provenisse dalla porta della stanza, ovvero da qualche fanale che portasse la moglie dell'Andrea. La colluttazione cessò per la intromissione del Pietro Romanin, ed il padre tosto fuggì senza cappello, e l'Andrea quasi nel medesimo istante cadde a terra spirando senza proferir verbo. La perizia assunta stabilì che l'Andrea ebbe a ricevere 7 colpi, dei quali 4 soli ferirono ed uno aveva prodotto tale ferita che il cuore rimase perforato, ed era quasi ferita stata la causa unica ed irreparabile della istantanea morte. Arrestato nella sera stessa, il Bernardini Vincenzo in Pordenone, ove erasi recato (a suo dire) per presentarsi ai RR. Carabinieri fu perquisito del coltello feritore ed a sua discolpa addusse la legittima difesa, dichiarando che entrato il figlio furibondo nella sua stanza lo aveva percosso e gettato a terra ove lo calpestava, sì che egli, che teneva in mano un piccolo coltello che adoperava per alzare il lucignolo della lucerna che stava per accendersi, erasi veduto costretto a ferire per salvarsi, e lo aveva fatto senza vedera ove ferisse, perchè la lotta successe al buio, aggiungendo che non avrebbe tosto essere un figlio quello che lo aggrediva. Il figlio fu trovato in possesso di una pistola corta scarica, e di poca polvere e 16 pallini. Le informazioni avute dicono che l'Andrea era un uomo molto laborioso ed interessato; era però alquanto irascibile. Il padre poi dopo uscito dal carcere non diede motivi a lagnanza, cercando pur esso di darsi al lavoro.

All'udienza furono assunti 20 testimoni, dei quali 12 di accusa ed 8 di difesa.

Il Procuratore del Re cav. G. Sighele rappresentante il P. M. sostenendo l'accusa chiese ai Giurati un verdetto di colpevolezza del Bernardini pel fatto come addebitato, dichiarando che lo commise in seguito a provocazione grave.

L'avv. Monti dott. Gustavo di Pordenone difensore chiese che i Giurati volessero dichiarare che il Bernardini commise il fatto in istato di legittima difesa della propria vita, e subordinatamente chiese che volessero dichiarare che esso lo commise senza poter facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, ed in eccesso di difesa, con le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Bernardini di omicidio volontario commesso in seguito a grave provocazione, con le attenuanti.

In base a tale verdetto venne condannato a 7 anni di relegazione e nelle spese.

Sul servizio delle Guardie Municipali riceviamo la seguente:

Nelle ultime sedute del nostro Consiglio Comunale è stata tenuta parola del difetto servizio delle Guardie Municipali, con invito alla Giunta ad occuparsi per migliorare l'organizzazione di questo corpo. In tutte o quasi le città d'Italia vedo che i Municipi fanno pubblicare ogni settimana sui giornali il numero delle varie contravvenzioni constatate dalle loro Guardie: tante per abbattimento di panni dalle finestre, tante per ingombri stradali, tante per getto di liquidi sulle pubbliche vie, tante per mancanza delle tabelle anonarie, tante per corsa veloce, ecc. ecc. A Udine invece queste notizie non si pubblicano. Si pubblica invece un bollettino mensile per solito alquanto arretrato e che nessuno o ben pochi vedono, e nel quale figurano anche le contravvenzioni constatate. Per la gran massa del pubblico questa pubblicazione è come se non fosse fatta del tutto. Se le Guardie Municipali constatare veramente le varie contravvenzioni contemplate dal Regolamento di Polizia Urbana, perchè non se ne pubblica ogni settimana il resoconto, che porrebbe anche in avvertenza il pubblico, e in ogni modo farebbe conoscere l'attività delle Guardie? Se poi questa pubblicazione non ha luogo per mancanza di materia da pubblicare o per la troppo grande differenza tra le contravvenzioni reali e quelle constatate a che scopo mantenere un Corpo che apparirebbe inutile o poco meno? F. C.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 15 aprile in Mercatovecchio, dalla Banda del 72^o Reggimento fanteria.

1. Marcia nel Ballo «Brahma» Dall'Argine
2. Mazurka «Lagrime d'amore» Mugnoli
3. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini
4. Duetto «Gemma di Vergy» Donizetti
5. Scena ed Aria «Un ballo in Maschera» Verdi
6. Galopp «Una gita a Salò» Bualetti

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani sera si rappresenta al Minerva *Il Luntis*, commedia nuovissima in 3 atti del nostro concittadino avv. G. E. Lazzarini, al quale auguriamo che il suo nuovo lavoro ottenga il favore del pubblico.

Chiuderà lo spettacolo: *Il Suicidio d'un Comico*, bizzarra commedia in un atto.

Nella scorsa notte venne smarrito l'uno scialo da seta nera da Borgo d'Isola al palazzo Antonini. Chi lo avesse trovato lo porti all'Ufficio del *Giornale di Udine*, che gli verrà data conveniente macia.

FATTI VARI

Poveri maestri! L'Italia è sempre quel bel paese che Appenin parta... ed in cui si vive

con poco, e si muore con assai meno. Tra poco avremo l'istruzione obbligatoria, ma non s'è ancora pensato di sanare, a pre dei maestri, l'obbligatorietà... della nutrizione.

In Francia i maestri elementari hanno L. 3400, le maestre L. 2000, oltre l'aumento di un decimo ad ogni triennio ed il diritto, a 55 anni di età e 25 di servizio, ad una pensione non minore di L. 700 per i maestri e di L. 600 per le maestre. In Italia invece l'onorario dei maestri varia dalla L. 550 alla 1320; — ciò che vuol dire avere la miseria sicura e la fame probabile!

Prestito Bari 1868. Estrazione 10 aprile 1877. Il primo premio di L. 25.000 toccò alla serie 117, N. 97. — Il secondo premio di lire 3.000 toccò alla serie 622 n. 1, e il terzo premio di lire 1.500 alla serie 795 n. 78.

Primizie meteorologiche. Si ha da Parma che ieri l'altro si scatenò su quella città un forte temporale, accompagnato da molta grandine, che abbracciò la città di Parma e molta parte del territorio circostante.

Scena tragica alle Assise di Milano. Dinanzi alle toghe severe dei magistrati della Corte d'Assise di Milano si trattava ieri l'altro la causa contro certo Angelo Casati, d'anni ventiquattro, macchinista, cattivo soggetto e accusato di grassazione.

Il Casati, nella notte del due gennaio scorso, assaltava infatti Francesco Vacchelli, e gli rubava orologio e denaro. Il Casati per questo fatto veniva quindi l'altro ieri condannato a venti anni di carcere.

A tale condanna il Casati tratto di tasca un coltello, si vibra, in men d'un amen, due colpi furibondi al petto. La benemerita gli è addosso, lo disarmò e lo condusse fuori ferito, alquanto gravemente e sanguinoso.

Tale scena tragica e inaspettata fece assai viva impressione nel pubblico, e l'unica domanda che si faceva era: Come mai un carcerato poteva avere un coltello?...

Biglietti consorziali. Noi si crederebbe, eppure si accerta che i biglietti consorziali vennero sinora falsificati in quaranta diverse guise. Per quanto si stia all'erta e per quanto le contraffazioni s'eno talora abbastanza goffe, non si giungerà sempre ad evitare di cadere nel tranello, massimamente perchè una gran parte di questi biglietti, per la qualità della carta, anneriti e insudiciati, non ponno essere assoggettati ad un sicuro esame. A questo proposito ci si scrive: «La figura dell'Italia in siffatti biglietti è la più difficile ad imitarsi, e non si comprende come il Consorzio Nazionale abbia trascurato di far spiccar più chiaramente sovra essa la detta figura, giovandosi a tal uopo dell'opera di valenti artisti.» (*Patriota*)

Esposizione di Amsterdam. La *Gazz. del Popolo* in Torino ricava il seguente telegramma: «Amsterdam 11 aprile.—L'Italia all'Esposizione d'Orticoltura fa una brillantissima figura. Potete annunziare che parecchie medaglie d'oro vennero conferite agli espositori italiani»

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 12 aprile.

Con grande fatica, dopo atteso più di tre ore quell'uno che mancava e che fu il Seismit-Deda, si giunse a comporre finalmente, nel quarto giorno, una piccola Minoranza di 193, che a Roma, a furia di congedi imposti, deve passare per Maggioranza! Così, colla presenza di pochissimi e coll'attenzione di quasi nessuno si votò la legge del bizantino ministro Mancini sulla liberazione condizionale dal carcere, mentre le bande scorrazzano per tre provincie del Napoletano.

Dico le bande, poichè coll'arresto annunziato di 25, operato dal Soragni non si crede, che sia tutto, giacchè non si parla del Caffaro. E da sperarsi ad ogni modo, che la si faccia finita presto con siffatte furfanterie. La comparsa di quelle bande diede occasione ad un assassinio di gente mascherata e brigantesca. Coll'attuale risolutezza non è da meravigliarsi se torniamo da capo. Tra i primi otto arrestati, dei quali si fanno i nomi, si notano persone di città diverse delle Romagne e della Toscana, ecc. Si vede, che è la solita schiuma raccolta qua e là. Ci sono di quelli che pensano potervi essere, dietro i più matti, i più abili, che volessero, prima di azzardarsi fare qualche esperimento; ma in Italia siffatti tentativi sono biasimati da tutti i galantuomini. Occorre però, che la giustizia sia pronta e severa.

Il Depretis, che faceva aspettare la minestra agli affamati, portò ora tutte le pietanze ad un tratto in tavola. Sono piatti mal composti e peggio cucinati, che saziano prima di assaggiare. Veggo già la stampa progressista ai ferri contro il suo capo. Il Lazzaro p. e., che forse pensa già ad un portafoglio, egli l'amico del Nicotera, si scaglia nel Roma contro il Depretis e colleghi che fanno tutto quello che avevano censurato nei loro antecessori. Poi parla dei dissensi evidenti tra i diversi ministri, pronostica, che nella Sessione attuale non si farà nulla. Dice parlarsi d'una crisi parziale, ma non vi crede, perchè produrrebbe una crisi nella Maggioranza e poi altre crisi da non prevedersi per ora. Perciò si tirerà innanzi come si può sino alla chiusura della Sessione. Il poi, al poi, conchiude.

« Voi vedete da queste parole come i famosi progressisti giudicano se stessi, la propria Maggioranza, il proprio Ministero. »

Magra consolazione però è questa per il paese aggredito dai ciarlatani politici. Sotto la presidenza del Sella si radunò il Comitato della Associazione costituzionale centrale, composto dei Senatori Verga, Brioschi, Pantaleoni, Monaco, Lavelette, dei deputati Rudini, Maurogonato, Codronchi, Perazzi, Guiccioli, Incontri e degli ex-deputati Baracco, Cadolini, Giacomelli, Terzi e Guerrieri-Gonzaga.

La politica estera minaccia tempeste. I Turchi fanatizzati non fanno la pace col Montenegro, non accettano né protocolli, né ingerenze altrui; cosicché il protocollo stesso, invece che foriere di pace, minaccia di essere stato un passo di più verso la guerra. E potrebbe davvero prendere anche il colore d'una guerra di musulmani contro cristiani, dando così alla Russia una maggior ragione di prendere la parte dei cristiani, come disse lo czar al Nigra. Fatto il primo passo sul territorio turco dalla Russia, è probabile che sarà seguita dall'Austria e poi dall'Inghilterra. Così la diplomazia europea, a forza d'indugi e di compromessi sconsigliati avrebbe accelerato la crisi, rendendola più grave.

Un telegramma da Pietroburgo, di carattere evidentemente ufficioso, dice che in quelle sfere governative, avuta comunicazione della risposta turca, venne deciso esser la guerra la sola soluzione possibile. Furono ordinati i preparativi per una guerra immediata. Tuttavia si aveva ancora a qualche debole speranza di pace, che potrebbe prendere un po' di consistenza ove si effettuasse « un accordo immediato » delle Potenze per riassumere le proposte già fatte e « costringere » la Turchia a dare garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme. Siccome i fatti hanno già dimostrato che questa eventualità resista i limiti dell'utopia, ognuno vede a qual tenue filo si attenga la speranza a cui si accenna nel dispaccio citato. L'accennare a tale eventualità come ad argomento di pace sperabile potrebbe anzi parer quasi un'ironia. Le disposizioni della Turchia, decisa ad affrontare la guerra, non lasciano più alcun dubbio in proposito, e sono riconfermate anche oggi dal fatto che l'armistizio col Montenegro non fu punto prorogato come speravasi. Il *Morning Post* dice che una Potenza molto interessata nella questione d'Oriente ha proposto ai sottoscrittori del Protocollo di prendere atto della dichiarazione della Russia e della Turchia che sono disposte a disarmare. Questa proposta se è vera potrà forse, dando luogo a que' nuovi negoziati che un dispaccio da Berlino al *Times* pone oggi in prospettiva, ritardare di qualche giorno lo scoppio delle ostilità, ma non certo eliminarne l'imminente pericolo.

— La *Libertà* scrive: L'on. Lampertico è partito da Roma portando seco la bozza di stampa della sua relazione sul progetto di legge per gli abusi dei ministri del culto. Siamo assicurati che l'egregio relatore ha esaminato la grave questione con l'ampiezza e colla diligenza ch'essa richiedeva, escludendo bensì tutto ciò che potesse essere considerato come atto di opposizione puramente politica al Gabinetto.

La relazione conclude proponendo che gli articoli della legge proposta dall'on. Mancini siano restituiti alla s.d.e. dalla quale furono tolti, cioè al Codice Penale. La maggioranza della Commissione, fermandosi a questa proposta, ha voluto dar prova di deferenza verso il Gabinetto, ed offrirgli una soluzione conciliante. Tocca ora al Ministero a risolvere se cosiffatta proposta debba essere accettata o respinta. Qualora questo secondo partito sia preso, è naturale che solo il Ministero sarà responsabile delle conseguenze che potrà produrre.

— Il ministro guardasigilli presentò alla firma reale diversi decreti per aumento di personale a talune Corti d'appello e Corti di cassazione.

— Sull'arresto degli internazionalisti, il *Fanfulla* ha i seguenti particolari:

Un drappello di dodici soldati di linea e di 30 carabinieri, comandati dal capitano De Notter, sorprese la scorsa notte la banda degli internazionalisti nella masseria Cocerta, Comune di Letino. I venticinque internazionalisti non opposero resistenza, consegnarono alla truppa armi, munizioni e carte. Furono tradotti alle carceri di Gallo e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 12. In seguito alla morte del capobanda Torretta e alla presentazione del brigante Sinelli, la banda Sambucari è interamente distrutta.

Parigi 12. Il Principe di Galles è arrivato. Il *Moniteur* constata che la Francia appoggiò tutti gli sforzi tendenti a prevenire la guerra; biasima la Porta che assume una terribile responsabilità rifiutando il protocollo. Conchiude dicendo: La Francia, interamente consacrata a sanare le sue piaghe, deve conservare l'assoluta neutralità in una questione che non solo non solleva, ma di cui si sforzò costantemente di prevenire le terribili conseguenze.

Ragusa 12. I Mirditi furono battuti a Myet.

Londra 12. Retifica del dispaccio del *Daily*

News di ieri: Il Governo ora considera la guerra quasi inevitabile.

Pietroburgo 12. La Nota della Porta fu presentata stamane. Fu deciso che la guerra sia la soluzione possibile. Furono ordinati i preparativi di guerra immediata. Stannosi prendendo le misure indispensabili prima di dichiarare la guerra, per tutelare i consoli e gli interessi nazionali sul mare e sul territorio ottomano. La sola probabilità che forse resta ancora a favore della pace, è l'accordo immediato dell'Europa, per riprendere una delle proposte già fatte e costringere la Turchia a dare garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme.

Costantinopoli 12. L'armistizio col Montenegro non fu prorogato. Tuttavia è probabile che ambo le parti resteranno sulla difensiva. I Montenegrini si recheranno domani a ricevere da Saffet la risposta definitiva. È probabile che Saffet manterrà i precedenti rifiuti. Il testo della Circolare turca fu comunicato oggi agli incaricati di affari. La situazione è tesa.

Napoli 12. Il Congresso, in mezzo all'entusiasmo degli adunati, ha emesso il voto che siano quindi innanzi abolite le esposizioni circolanti, e che Roma diventi la sede definitiva di tutte le esposizioni artistiche.

Pietroburgo 13. Un *Ukase* dello Czar ordina che le truppe del distretto militare di Pietroburgo siano mobilitate per il giorno 22. Queste truppe partiranno tutte per il confine. La città prepara una solenne dimostrazione alla loro partenza.

Odessa 13. Sono qui attese 12 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria.

Berlino 13. La Russia si rifiuta ad accettare ogni qualsiasi mediazione. Essa fa dipendere il disarmo dalle garanzie della Porta, e questa non consentendo a darne, il Gabinetto di Pietroburgo dichiara di voler costringere la Turchia alle riforme in nome dell'Europa.

Costantinopoli 13. I delegati montenegrini partiranno domani. Si dice che Midhat ritorna.

Parigi 13. Lo *Standard* annunzia prolungato l'armistizio.

Londra 13. Camera dei Comuni. Le spese occorse nell'anno passato sorpassano il preventivo di 443,000 sterline. Pel nuovo anno amministrativo gli introiti sono preventivati in 79,020,000, e le spese in 78,794,000 sterline e quindi un soprappiù di 226,000. Il governo non intende né di aumentare né di diminuire le imposte.

Nella Camera dei comuni, Northcote dichiarò che la situazione finanziaria del paese è buona e che vi sono fonti di risorsa alle quali si potrebbe attingere in caso di bisogno, locchè fortunatamente non è ora necessario.

Washington 13. I legni da guerra americani che si trovano nelle acque europee, riceveranno l'ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i cittadini americani.

Londra 13. Il *Morning Post* dice che tutte le speranze di pace non sono perdute. Una grande Potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che minaccia, suggerì alla Potenza firmataria del protocollo che dovrebbero prendere nota delle dichiarazioni della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare. E conchiude: È assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto d'onore. Il *Times* ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni fra la Potenza e che si attendono nuovi negoziati.

Copenaghen 13. Una Nota ministeriale espone la condotta del Folketing che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale; dice che il Re, come guardiano della Costituzione, ha il dovere di respingere tali tentativi, e che il Ministero agirebbe contro il suo dovere se in questo momento desse le sue dimissioni.

Il caso attuale, in cui la legge finanziaria non poté votarsi in seguito al disaccordo delle Camere, non è previsto dalla Costituzione; quindi rimane il solo mezzo di stabilire la legge finanziaria provvisoria con un Decreto reale.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Camera dei Deputati). Viene letta una proposta dei deputati Antonibon, Lucchini ed altri, stata ammessa dagli uffici, per aggregare alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza.

Indi si prosegue l'appello nominale, dal quale risultando mancare molti deputati a raggiungere il numero legale, il presidente scioglie la seduta e ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti senza regolare congedo.

Napoli 13. La *Gazzetta di Napoli* assicura che gli internazionalisti avrebbero invaso il Comune di Sassanova.

Vienna 13. Ad onta dei forti ribassi della Borsa di Parigi, quelli della nostra non sono tanto rilevanti.

Ragusa 13. I turchi attaccarono i Mirditi a Myet. Dopo accanito combattimento i Mirditi furono costretti a ritirarsi sul monte Castanieto con forti perdite. I montenegrini si concentrano ai confini dell'Erzegovina e dell'Albania.

Parigi 13. Bismarck rimane al Governo con aumento di potere.

Parigi 12. L'articolo del *Debats*, che cercò trovare una contraddizione fra la condotta attuale di Gortschakoff e la sua circolare del 1856, nella quale protestava contro la pressione che la Potenza volevano esercitare sul re di Napoli per le sue persecuzioni contro i liberali,

produsse nei circoli diplomatici una dolorosa impressione. Si fa osservare che il *Debats* è il solo periodico della stampa francese che abbia preso tale attitudine, e trovasi che quell'articolo è assai deplorevole.

Pietroburgo 13. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che, se l'Europa cristiana non trova mezzi per tutelare i molti milioni di sudditi della Porta non musulmani, è venuto il momento per la Russia di ricordarsi le auguste parole dette a Mosca.

La *Gazzetta della Borsa* deplora che i dadi sieno gettati e dice che fra breve incomincerà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Il *Nuovo Tempo* dice che l'ora dell'azione è arrivata. La Turchia ricusa tutto: tanto meglio, perchè l'incertezza estenuava la Russia.

Il *Golos* crede che l'attitudine dei Gabinetti Europei farà svanire le speranze segrete dei turcofilii inglesi.

Londra 13. Il *Times* ha da Fladelfia che il Governo della Venezuela inviò i passaporti a Russel, ministro americano. Assicurasi che il Governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra e che consegnerà i passaporti al ministro della Venezuela. Le relazioni fra i due paesi sono critiche.

Roma 13. Gli uffici della Camera esaminarono ieri il progetto per le modificazioni ed aggiunte alla legge sulla tassa della macinazione dei cereali.

Quattro uffici si manifestarono favorevoli a modificazioni radicali della tassa. Il primo e l'ottavo che l'aumento degli introiti sia consacrato alla diminuzione della tassa. Il sesto chiede l'abolizione del contatore, la riduzione di metà della tassa pel granturco e gli altri cereali inferiori, e una diminuzione per gli altri.

Il settimo propone di sostituire altro cespite alla tassa del macinato. Due uffici accettano il progetto di legge. Due nominarono una sottocommissione per studiarlo. Uno non si è peranco pronunciato.

Notizie Commerciali

Olii. A Milano quotasi:

Olio seme lino	al quint. L.	86 a 90
> ravizzone	>	> 98 > 100
> noce	>	> 170 > 125
> sesame	>	> 120 > 125
> olivo 1 ^a qual.	>	> 170 > 180
> 2 ^a	>	> 145 > —
> da ardere	>	> 102 > —

A Napoli gli olii d'oliva si mantengono più sostenuti. Le notizie che giungono su quel mercato dalle campagne sono disperate.

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 aprile		
Anstische	359.	Azioni 227.50
Lombardo	126.	Italiano 71.25

PARIGI, 12 aprile		
Rend. franc. 3 0/0	70.	Obblig. ferr. Romane 230.—
5 0/0	105.90	Azioni tabacchi —.—
Rendita Italiana	69.50	Londra vista 25.16.
Ferr. lomb. ven.	161.	Cambio Italia 73.8
Obblig. ferr. V. E.	225.	Cons. ingl. 96.3/16
Ferrovia Romane	73.	Egiziane —.—

LONDRA 12 aprile		
Inglese	85.7/8 a —.	Spagnuolo 11.1/8 a —.
Italiano	68.5/8 a —.	Turco 10.5/8 a —.

VENEZIA 13 aprile		
La rendita, cogli interessi da 1 gennaio da 77.25 — a		
77.— e per consegna fine corr. da	>	> 21.85
Da 20 franchi d'oro	>	> 21.85
Per fine corrente	>	> —
Fior. aut. d'argento	>	> 2.39.1/2
Rendite austriache	>	> 2.15.1/2

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50/0 god. 1. gen. 1877 dal. 77.— a 1. 77.15		
Rendita 5 0/0 god. 1. lug. 1877	>	> 74.85
	>	> 75.—

Valute		
Corri da 20 franchi	>	> 21.85
Banconote austriache	>	> 2.5.—
	>	> 216.50

Sconto Venezia e piazza d'Italia		
Dalla Banca Nazionale	>	> 5.—
Banca Veneta	>	> 5.—
Banca di Credito Veneto	>	> 5.1/2 —

CRISTE, 13 aprile		
Accettati imperiali	doc.	5.95.1/2
Da 20 franchi	>	> 10.19.1/2
Sovrano Inglese	>	> 12.68
Lira Turca	>	> —.—
Tallieri imperiali di Maria F.	>	> —.—
Colonnati di Spagna	>	> —.—
Tallieri 120 grana	>	> —.—
Da 5 franchi d'argento	>	> —.—
Argento per cento pezzi da f. l.	>	> 112.—
idem da 1/4 di f.	>	> 112.25.1/2

VIENNA, dal 12 al 13 aprile		
Metallische 5 per cento	50.	60.80
Prestito Nazionale	>	> 65.70
detto in oro	>	> 74.—
detto del 1860	>	> 14.75
Azioni della Banca Nazionale	>	> 78.7—
> del Cred. a. flor. 160 aust.	>	> 140.—
Londra per 10 lire sterline	>	> 126.20
Argento	>	> 111.—
Da 20 franchi	>	> 10.09.1/2
Accettati imperiali	>	> 5.98.1/2
100 Marche Imper.	>	> 62.05

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'erta. Da diverso tempo certi Agenti (girovaghi) di assicurazioni si portano per i villaggi e si presentano agli assicurati colla *Prima Società Ungherese*, chiedendo i loro contratti in vigore, e con false asserzioni, insistono a persuadere la povera gente di campagna a voltare le loro Polizze con altra Società. Essi tentano persino di farsi credere fratelli dello scrivente. Preveggo perciò tutti gli assicurati di questa Provincia a non prestar alcuna fiducia

alle loro surriferite menzogne. Per ora basta così; ma nel caso avessero a rinnovarsi tali fatti, mi riservo di rivolgermi ai competenti Tribunali.

Udine, aprile 1877.

Antonio Fabris

Agente principale della Società Ungherese.

MERCATO NUOVO IN MARTIGNACCO

IL MUNICIPIO AVVERTE

che in seguito a Deliberazioni Consiglieri approvate, si terranno in Martignacco N. 3 mercati annuali di bovini nei giorni seguenti:

1. Nel terzo martedì di marzo.
2. Nel terzo martedì di novembre.
3. Nel lunedì successivo alla II domenica dopo le Feste di Pasqua.

L'apertura del primo mercato avrà luogo quest'anno nel giorno di lunedì 16 aprile p. v., il quale giorno verrà inaugurato con spettacoli e trattenimenti pubblici consistenti in fuochi d'artificio, concerto della banda musicale, albero della cuccagna e ballo.

Martignacco, il 21 marzo 1877.

IL SINDACO F.F.

F. VIRGILI

AVVISO La Società di assicurazioni « Danubio » di Vienna, colla Rappresentanza Generale per l'Italia in Milano, rende noto di avere nominato a proprio rappresentante in Udine il signor Conte Francesco Caratti, che tiene il proprio ufficio in Via Gemonia N. 1.

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI ANNUALI VERDI

presso

C. PLAZZOGNA

Piazza Garibaldi N. 13.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

presso G. B. Mazzaroli Udine

Piazza San Giacomo N. 4, Casa Giacomelli.

DUE STANZE

ammobiliate d'affittare in

Borgo S. Cristoforo, Vicolo Zilio, Casa nuova.

CASA DA VENDERE

In Via Aquileja N. 35.

Rivolgersi per le trattative in Via Poscolle N. 1

LA DITTA

ROMANO E DE ALTI

TIENE DEPOSITO

di

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

doppiamente raffinato

ad uso solforazione delle viti, magazzino fuori Porta Venezia.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1877

A cominciare dal 1. aprile le Agenzie dell'infrescita Compagnia sono autorizzate ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della Grandine tanto con contratti annuali, quanto con quelli per più anni, colla consueta condizione del pagamento pronto ed integrale degli avvenibili danni per entrambi le categorie, e coll'altra di far partecipare gli assicurati negli utili risultanti da quelli poliennali.

Nello stabilire le tariffe e le classificazioni, la Compagnia si studiò di adottare condizioni vantaggiose quanto più era possibile a favore dei propri assicurati, tenendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importanti ed estese operazioni da essa ottenute durante una sequela lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati: anche:

Contro ai danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPIO DEL GAS, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI VIAGGIANTI per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul mare;

Sulla VITA DELL'UOMO, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, marzo 1877.

LA DIREZIONE VENETA.

In Udine l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dalla signora LUISA GIRARDINI, tiene il suo ufficio in via della Posta dietro il Duomo al n. 26 nuovo, ove può averci ogni stampiglia di Proposta Tariffa ecc. ecc. compreso l'Elenco dei risarcimenti pagati nel 1876.

